

SEMICERCHIO

Rivista di poesia comparata

Il nostro domicilio filologico è la terra

Erich Auerbach

LXIV (2021/1)

Pacini Editore

Direttore responsabile

Francesco Stella (Univ. di Siena)

Coordinamento redazionale

Gianfranco Agosti (Sapienza Università di Roma), Cecilia Bello Minciocchi (Sapienza Università di Roma), Alessandro De Francesco (Hochschule der Künste, Bern), Antonella Francini (Syracuse Univ.), Michela Landi (Univ. di Firenze), Mia Lecomte (Linguafranca), Niccolò Scaffai (Univ. di Siena), Paolo Scotini (Prato), Andrea Sirotti (Liceo Internazionale N. Machiavelli, Firenze), Salomé Vuelta Garcia (Univ. di Firenze), Fabio Zinelli (École Pratique de Hautes Études, Paris)

Comitato di consulenza

Prisca Agustoni (Letteratura brasiliana, Univ. Juiz de Fora), Massimo Bacigalupo (Letteratura angloamericana, Univ. di Genova), Maurizio Bettini (Filologia classica, Univ. di Siena), Gregory Dowling (Letteratura inglese, Univ. di Venezia), Martha L. Canfield (Letteratura ispanoamericana, Univ. di Firenze), Antonio Carvajal (Letteratura spagnola, Univ. di Granada), Francesca M. Corrao (Letteratura araba, Univ. LUISS Roma), Annalisa Cosentino (Letteratura ceca, Sapienza Università di Roma), Pietro Deandrea (Letterature postcoloniali anglofone, Univ. di Torino), Natascia Tonelli (Letteratura italiana, Univ. di Siena), Stefano Garzonio (Letteratura russa, Univ. di Pisa), Michael Jakob (Letteratura comparata, Univ. di Grenoble), Lino Leonardi (Filologia italiana, Scuola Normale Superiore, Pisa), Gabriella Macri (Letteratura greca, Aristotle University of Thessaloniki), Simone Marchesi (Italian Literature, Princeton University), Camilla Miglio (Letteratura tedesca, Sapienza Università di Roma), Pierluigi Pellini (Letteratura italiana contemporanea, Univ. di Siena), Luigi Tassoni (Semiotica della letteratura e dell'arte, Univ. di Pécs), Jan Ziolkowski (Letteratura comparata e mediolatina, Harvard University)

Hanno collaborato: Nicoletta Ascuto; Francesco Benedetti; Teresa Bernardini; Lorella Bosco; Francesco Brusco; Michel Cattaneo; Alberto Comparini; Riccardo Donati; Mirko Francioni; Arianna Fiore; Adriano Fraulini; Alberto Fraccacreta; Stefano Giovannuzzi; Giuseppe Grattacaso; Francesca Latini; Rosa Lombardi; Rosaria Lo Russo; Lorenzo Mari; Stefano Milonia; Lorenzo Morviducci; Fabrizio Milucci; Bernardo Pacini; Antonio Pane; Federico Edgar Pucci; Biagio Russo; Francesca Santucci; Valentina Tanzi; Riccardo Vanin; Sara Vergari

Si studiano: Poesia ceca, Vladimír Holan, Angelo Maria Ripellino, corrispondenza Ripellino-Holan, traduzioni ripelliniane, la poetica di Ripellino, avanguardia cinese, poesia cinese tradizionale e poesia cinese contemporanea, Bei Dao, Rivoluzione Culturale (1966-

LA GEOGRAFIA LIRICA DI HOLAN E RIPELLINO

a cura di Annalisa Cosentino

La geografia lirica di Holan e Ripellino <i>di Annalisa Cosentino</i>	3
Uno splendido violino per un clown tragico <i>di Giuseppe Grattacaso</i>	46
Saggi	
L'avanguardia cinese tra tradizione e modernità. Bei Dao e la creazione di una nuova lingua poetica <i>di Rosa Lombardi</i>	48
Prime traduzioni	
Gioia immanente e immateriale. Breve nota sulla poesia di Thomas Traherne <i>di Alessandro De Francesco</i>	62
Rassegna	
Poesia latina	71
Poesia statunitense	88
Poesia italiana	96
Poesia tedesca	121
Strumenti	122
Riviste/Journals	143
Abstracts	150

LUCA LENZINI, Cronotopi novecenteschi. Intrecci di Spazio e Tempo in poesia, Macerata, Quodlibet 2020, pp. 96, € 10,00



Davanti al titolo e all'annesso sottotitolo del recente saggio di Luca Lenzini il lettore non potrà non richiamare alla memoria il conoscitissimo *Le forme del tempo e del cronotopo nel romanzo* di Michail Bachtin. La proposta dello studioso è difatti quella di leggere alcuni testi di poesia novecentesca tramite gli strumenti critici bachtiniani, solitamente utilizzati negli studi sul romanzo. Le convincenti analisi proposte sono un'implicita conferma dell'opportunità di questa applicazione metodologica, del resto già legittimata da Bachtin in *Epos e romanzo*: in quel saggio si notava infatti come il sistema dei generi letterari, a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, fosse stato investito da un processo di «romanizzazione» che non ha coinvolto unicamente la circolazione dei cronotopi romanzeschi ma anche e soprattutto la caratteristica istanza dialogica del roman-

MARCO NICASTRO, La resistenza della scrittura. Letteratura, psicanalisi, società, Borgomanero (No), Giuliano Landolfi Editore 2019, pp. 232, € 18,00



zo. Difatti, sia che ritorni alla casa dell'infanzia e riscopra il tempo dell'idillio – come nei testi analizzati nella prima parte del saggio – o che, camminando per strada, si imbatte in un conoscente o in uno sconosciuto – come nei testi della seconda –, l'io lirico fa esperienza di un contatto con l'altro.

Il ritorno nella casa degli avi, cui Guido Gozzano ha dedicato, nella *Via del rifugio*, i *Sonetti del ritorno* e *l'Analfabeta*, è al centro della prima parte del libro. In modo simile ad altri personaggi di una costellazione europea primonovecentesca tracciata dallo studioso, cui appartengono *Tonio Kröger* di Thomas Mann ed *Il giardino dei ciliegi* di Anton Čechov, l'io lirico, che aveva infranto l'idillio trasferendosi in città e appropriandosi della cultura urbana, fa ritorno nella casa di campagna e si confronta con il ricordo del Nonno, esempio di equilibrio tra uomo e cicli naturali, e con la figura dell'analfabeta dell'omonimo componimento, custode della casa e depositario di una cultura arcaica. Se l'opposizione città/campagna è usuale, Lenzini riesce tuttavia a far emergere chiaramente l'originalità dell'appropriazione del motivo da parte di Gozzano: la beata ignoranza dell'analfabeta risente infatti sia dell'ascetismo di Schopenhauer che, in modo più ambiguo, dell'«attraversamento di Nietzsche» (p. 27) comune a larga parte della cultura borghese del primo Novecento. «Altro sentiero tenta al suo rifugio / il bimbo illuso dalle stampe in rame» recitano gli ultimi due versi dell'*Analfabeta*: un rifugio che si configura come tentativo di ricreare l'esperienza infantile attraverso la poesia, poiché «in quest'area borghese la meta del ritorno, in fondo, è ogni volta la stanza dei bambini» (p. 37).

«Credo fermamente che l'identità di un individuo si definisca non solo grazie a una funzione di sostegno assicurata dalle varie figure di riferimento nel corso della crescita, ma anche grazie al contrasto con queste» (pp. 9-10). È dunque a partire da questo «elemento essenziale per lo sviluppo dell'identità individuale» (p. 10) che Marco Nicastro, psicanalista, concepisce tale opera: una raccolta di saggi costruiti intorno al concetto di 'conflitto'.

Non solo: come già anticipato dal titolo, *La resistenza della scrittura. Letteratura, psicanalisi, società*, altro filo conduttore del libro è il concetto di 'resistenza', qui inteso come «esistere in opposizione a qualcosa», o, anco-

Nella seconda parte, per studiata asimmetria rispetto alla prima, Lenzini, da un lato restringe il campo scegliendo unicamente testi di poeti italiani, dall'altro lo dilata dedicandosi più distesamente ad ogni componimento in esame. La lente utilizzata, stavolta, è quella del cronotopo della strada, luogo dove si possono fare incontri imprevisi poiché «riunisce quel che il mondo separa» (p. 42). Il lettore assiste così all'incontro tra l'io lirico con la Signora e la Signorina, figure rispettivamente della Morte e della Vita nel poemetto *Due strade* ancora di Gozzano; al fugace – il tempo di uno sberleffo – incrocio tra un ottuagenario e un bambino, figure agli antipodi sulla linea nel tempo e protagoniste di una tarda lirica di Palazzeschi; o ancora alle apparizioni rivelatorie di due testi di Sereni (*Ancora sulla strada di Creva* e *Autostrada della Cisa*); alle passeggiate giovanili, recuperate dal fondo del tempo perduto, della *Camera da letto* di Bertolucci; per terminare, infine, con due testi di Fortini da *Composita solvantur* (*Incontri nel bosco* e *L'incontro*). In questi estremi componimenti fortiniani Lenzini nota come «l'impianto conoscitivo di cui il cronotopo si faceva carico in Montale o in Sereni [...] viene rigettato, una volta per sempre» (pp. 79-80) poiché l'esperienza della *durée* risulta squalificata in favore di una visione escatologica. Non resta che concentrare lo sguardo nel tentativo di vedere affiorare qualche indizio del compiersi del futuro: ed anche questa, a ben vedere, è una considerazione che chiama in causa le forme del tempo e del cronotopo.

(Lorenzo Morviducci)

ra, come «opposizione simbolica a sé stessi e alle proprie inclinazioni più primitive» (p. 11) e che, nei testi presenti, si concretizza nella pratica della scrittura e, in senso più ampio, attraverso le produzioni artistiche.

Il volume è suddiviso in quattro macroaree che evocano, appunto, la presenza dei due 'leitmotiv', o 'fils rouges' dominanti: *Arti visive; Letteratura; Psicanalisi e dintorni; Politica, cultura, società*.

Ed è già nella prima parte, quella consacrata alle arti, che, ad esempio, Nicastro ci offre un'analisi quanto più dettagliata del complicato rapporto artista-opera, e lo fa soffermandosi sul percorso artistico di Lucio Fonta-